REMANFRED

DRAMMA LIRICO

in 4 atti

versi di

E. GOLISCIANI

MUSICA

del Maestro

CARLO SESSA

Teatro Dal Verme - Milano

Stagione Estate 1884.

02203

RE MANFREDI

DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI

VERSI DI

ENRICO GOLISCIANI

MUSICA DI

CARLO SESSA

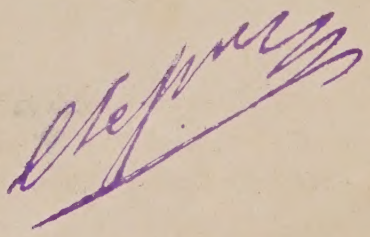
Teatro Dal Verme - Milano — Estate 1884.

MILANO
TIPOGRAFIA ECONOMICA
Via Fiori Chiari, N. 8
1884.

MUSIC LIBRARY
UNIV. OF CALIF. AT L.A.

Il presente libretto è
Proprietà letteraria assoluta del Maestro Sig. **Carlo Sessa**,
depositato a norma di legge.

Si riterranno come vendute in frode le copie non munite
della firma del Maestro Carlo Sessa.



MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI	ATTORI
MANFREDI, Re di Puglia e Sicilia . .	*Antonio Baroncelli*
ELENA DEGLI ANGELI, sua moglie .	*Fernanda Cappelli*
JOLE, loro figlia	*Zoe Coccetoff*
MANFREDINO, loro figlio, bambino di anni cinque.	*N. N.*
ROGIERO, scudiero	*Virginia Margoni*
RINALDO D'AQUINO, Conte di Caserta Gran Contestabile	*Franc. D'Andrade*
IL LEGATO di Papa Alessandro IV. ANSELMO, Conte di Cerra	*Leopol. Cromberg*
ROBERTO, uomo d'armi del Caserta. .	*Luigi Piomarta*
Un Donzello	*N. N.*

Cavalieri - Dame - Grandi del Regno - Baroni - Prelati - Trovatori - Donne pugliesi - Damigelle - Soldati francesi - Paggi - Musici - Arcieri - Porta insegne - Donzelli.

La scena è nel Napoletano: secolo XIII.

Errata-Corrige

Pag. 31 verso 20 — *Dunque appellarmi intento.*
Leggi: — *Ora appellarmi intendo.*

ATTO PRIMO

(Barletta 1260) — Magnifica sala nel castello, residenza del Re. Vasta arcata in fondo che da su una terrazza coverta d'arazzi, e adorna di vasi di fiori, statue, e lumi. — La scena è festosamente rischiarata da innumeri doppieri — Scende la sera: più tardi compare la luna in tutto il suo splendore.

Una folla di Cavalieri, Dame, Grandi, Baroni, Trovatori, Musici, e Paggi ingombra in vivaci gruppi la sala: tutto è brio e movimento — S'avanza dal fondo MANFREDI *in ricco abito verde, avendo al fianco* ELENA *e* JOLE *sfarzosamente abbigliate, e seguito da Cavalieri, Damigelle, Donzelli ec.*

TUTTI È biondo, è bello, e di gentile aspetto (*a*)
Manfredi nostro Re.
Di vati e di guerrier' devoto affetto
Mandola e acciaro gli depone al piè.
Trombe, squillate!
Arpe, echeggiate!
La tenera canzon suoni confusa
All'inno di vittoria,
Chè se di fior' lo coronò la Musa
D'allôr Manfredi coronò la Gloria!

CAVALIERI e BARONI (*energicamente, al Re*)
Ogni Barone
Che cinge spada — e calza sprone

(*a*) Alighieri *Purg.* C. III.

Sclama con te:
« Puglia e Sicilia — t'han dato il serto:
« E chi tel nega — in campo aperto,
« Qual ch' egli sia — tremi per se! »
Fulmin di guerra
Te chiama attonita — l'ausonia terra!

DAME (*con grazia ad Elena e Jole*)
Di fiori e d'astri — di luce e olezzi
Mistiche forme, — tutti i lor vezzi
A voi concessero — il ciel, l'april,
Vaga Regina, — Jole gentil!
Ogni donzella
Del regal serto — gemme v'appella!

TROVATORI (*entusiasticamente avanzandosi*)
Manfredi! Elena! Jole!
Quai nomi più cari
Può il labbro profferir?
Ai figli suoi l'impari
L'Itala madre — a benedir.
(*forte*) Salvete! (*a mezza voce*) Salvete!
Di tutti in core — l'eco ripete!

TUTTI È biondo, è bello e di gentile aspetto
Manfredi, nostro Re.
Di vati e di guerrier' devoto affetto
Mandola e acciaro gli depone al piè!
Trombe, squillate!
Arpe, echeggiate!
La tenera canzon suoni confusa
All'inno di vittoria. . .
Che se di fior' lo coronò la Musa
D'allôr Manfredi coronò la Gloria!

MANFREDI Mercè, dame, e signori!

JOLE Padre!

ELENA Sposo!

MANF. S'appressi il valoroso (*ai Paggi, che escono poco dopo, inchinandosi*)
Che dei colori adorno
Della nostra figliuola prediletta
Vinceva nel torneo di questo giorno
I più forti campioni di Barletta!

TUTTI *meno* JOLE *ed* ELENA. S'appressi il valoroso!
Dalla mano di Jole e dalla nostra
Venga a raccôr la messe
Dell' inclita sua giostra!
Inni e plausi a colui che il ciel protesse!!

Rogiero, *adorno d'una* grimpa (*ciarpa celeste*), *s' avanza modestamente dal fondo — Paggi — Donzelli — Detti.*

ROGIERO *e* JOLE. (*ciascuno tra sè, sottovoce:*)
(Perchè mi batte il core?)

MANF. S' avanzi il vincitore! (*Rogiero obbedisce*)
Prove ne desti, o giovane,
Di non comune ardire.
Che ti guidò a combattere?
Chi vincere ti fè?

ROG. Il sommo onor di cingere (*indicando la sua ciarpa*)
Questi colori, o Sire,
Mi diè coraggio all' anima,
Forza al mio braccio diè.

MANF. Ebben, riceva il premio (*a Jole*)
Da te del suo pugnar!

ROG. (Gioia suprema!) (*da se*)

JOLE (*con emozione mal frenata*). Prostrati! (*a Rogiero, che anch'egli commosso, s' inginocchia a lei d' innante. Jole lo cinge allora d'una collana d'oro che toglie dal suo collo: alcune dame fanno poi al vin-*

citore omaggio gettandogli ai piedi fiori: i Trovatori temprano i loro liuti).

ROG. (Vorrei così spirar!...) (*da se, languidamente, e poi levandosi dopo aver baciata la destra a Jole con rispetto s' avanza dicendo sottovoce:*)
(Le mie secrete smanie,
Il mio dolor costante
Questo divino istante
Pietoso cancellò!)

JOLE (*da se*) (A lui d'appresso invademi
Un turbamento arcano.
Come tremò la mano
L' anima mia tremò!)

MANF. A te, Rogier, sia fausta
La balda giovanezza
Che ad insperata altezza
Quaggiù levarci può!

ELENA *e* CORO Concorde omaggio rendasi
All' umile scudiero
Che nobilmente altero
Del suo trionfo andò!...

MANF. Imbalsamata scende,
Ecco, la sera — bella
L' argentea luna splende —
Di poesia, d'amore il ciel favella,
L'azzurro ciel d' Italia — Su, cantate,
L' amor cantate, Trovatori, ch' io
Ven porgo esempio — A me un liuto date! —
(*Un Trovatore, piegando a lui d'innanzi un ginocchio, gli offre il suo liuto: Manfredi lo prende*).

CORO Ei canta! Udiam!

MANF. M'ispiri il biondo Iddio! (*Egli va verso la terrazza illuminata dalla luna, e vi si arresta quasi nel mezzo: tutti, in gruppi, gli fan-*

no cerchio, ed allora egli accompagnandosi col liuto canta:)

« Donna lo fino amore (1)
« M' ha tutto sì compreso
« Che tutto son donato a voi mostrare.
« Non può pensar lo core
« Altro che amore acceso
« E come meglio vi si possa dare.
« E certo lo gioioso cominciare
« Isforza l'amorosa mia natura,
« Ond' io mi credo assai magnificato
« E fra gli amanti in gioia coronato! »

TUTTI Con te dolcemente sospira ogni cor. —
Evviva Manfredi, il Re trovator! —

MANF. « Io porto alta corona,
« E vi sono servente,
« A cui m'assembra alto regnar servire,
« Sì alta gioia mi dona
« A voi stare ubbidiente.
« Pregone voi che il deggiate gradire.
« E vero certamente credo dire,
« Chè fra le donne voi siete sovrana,
« E d' ogni grazia e di virtù compita,
« Per cui morir d'amor mi saria vita! »

TUTTI Con te dolcemente sospira ogni cor. —
Evviva Manfredi, il Re trovator!

---

(1) È questa canzone l' unica che ci abbia originalmente la storia, come composizione del Re Manfredi, serbata.

Il **Legato** *di Papa Alessandro IV, quattro prelati con torce gialle, chierici, arcieri con fiaccole, dal fondo — Detti.*

UN DONZELLO Il Legato di Roma s' avanza...
LEGATO Anatema a Manfredi! (*comparendo in fondo alla terrazza con voce solennemente energica*).
MANF. (*scendendo nella sala, colpito*). Che sento?
JOLE, ELENA Giusto cielo! (*Manfredi getta il liuto*)
I 4 PRELATI (*avanzandosi*) Anatema!
TUTTI *meno* MANF. O spavento!
(*Tutta la corte forma gruppo a dritta intorno al Re*).
LEGATO (*avanzandosi, a sinistra, seguito dai Prelati*)
Del Sovrano Pastore legato
A te vengo! (*al Re*)
MANF. (*alteramente*) E qual merti, Inviato,
Io t' accolgo. (*snuda la spada e vi si appoggia: tutti lo imitano*).
LEGATO Io qui giungo, Manfredi,
Come fulmin dell' empio sul tetto! —
MANF. Tra una corte che m' ama mi vedi,
Trai miei cari! — Da me che vuoi tu?
LEGATO Dirti voglio che sei maledetto!
PRELATI Maledetto!
TUTTI (*colpiti*) Ah!...
LEGATO Sì — In terra, e lassù!...
Poichè l'armi sacrileghe impugnasti
Contro la Chiesa che da Pietro ha nome,
Poichè malvagiamente circondasti
D' usurpata corona le tue chiome,
Pel poter che da Dio gli fu conferto
Alessandro ribelle ti dichiara,
Decaduto dal trono, orbo del serto,
Che Corradino cingere dovrìa —

Dal grembo dei fedeli — ti separa,
Ti chiude il tempio, e i cieli — e i tuoi soggetti
Scioglie dal giuro, onde a te sono stretti,
E pel mio labbro anatèma t'invia!... (*stendendo le mani verso di lui*) *Vae tibi maledicto!*

PRELATI *Vae tibi, maledicto!!* (*capovolgono le torce*)

EL. JOLE ROG. CORO O mio terror!
Sento gelarsi il cor!

MANF. (*senza scomporsi, facendo un passo, sempre appoggiandosi alla sua spada, dice al Legato.*)
Se tu sacerdote t'appelli d'un Dio,
Del gran Federigo il figlio son'io.
L'audace minaccia non curo, e ne rido:
È sacro il diadema sul capo d'un Re.
Lo sdegno impotente di Roma disfido...
Il cielo è coi forti... il cielo è con me!!

LEGATO E PRELATI (*con orrore allontanandosi*)
Ei bestemmia! (*s'avviano pel fondo*)

LEGATO *Vae tibi, maledicto!* (*al limitare della terrazza e poi esce lentamente*)

PRELATI *Vae tibi maledicto!* (*seguono lentamente il Legato, e s'allontanano mormorando le suddette parole. Manfredi e i suoi ripongono le spade*)

CORO ELENA JOLE ROG. (*colpiti*) O mio terror!
Sento gelarsi il cor!...

MANF. Eh! via! — La luna è bella... (*andando verso la terrazza*)
Di poesia, d'amore il ciel favella.
Cantiam l'amor,
O Trovator'! (*raccoglie il liuto e si avvia verso la terrazza, facendo cenno ad Elena, Jole, Rogiero e Coro di seguirlo, e ricanta:*)
« Io porto alta corona,
« E fra le donne voi siete sovrana

« Tanto di grazia e di virtù compita,
« Per cui morir d'amor mi saria vita!

CORO e ROG. Teco alla gioja ognuno s'abbandona!

JOLE ed EL. (Che Dio non sperda questa gioja insana!)

CORO Trombe, squillate!
Arpe, echeggiate!
La tenera canzon suoni confusa
All'inno di vittoria...
Chè se di fior' lo coronò la Musa
D'allôr Manfredi coronò la Gloria!!

QUADRO — *Cade la tela*

FINE DELL'ATTO I.

ATTO SECONDO

Napoli 1265 — Castel Capuano. I giardini reali sul davanti. Nel fondo larga volta che da nel gran cortile del castello — È una bella sera.

Rogiero, coll' alabarda in pugno, in sentinella presso la volta, immerso nei suoi pensieri.

ROGIERO Muto è il creato, come immenso avello —
Manfredi Re, Carlo d'Angiò, la guerra
Che ambizïon ne' petti loro accende,
Il tradimento Baronal che tende
Le sue fila sotterra,
Tutto ha requie nel sonno.
Nell' ombra, spettro immoto,
Ai miei parenti ed a me stesso ignoto,
Da lunghe pugne reduce, io qui, solo,
Veglio il tetro castello
Che m'asconde il mio ciel, l'inferno mio ..
E requie i miei pensieri aver non ponno —
Perchè degli anni al volo (*con islancio*)
Non consentisti, o Dio,
Terger questa ferita
Che vivo sangue or manda, e che la vita,
Lenta, mi strugge? — O Jole! . . . (*sospirando*)
O amore!... o strazio che non ha parole!...
D' una celeste immagine
Vagheggio il puro incanto,

E disperato palpito
Scuote il mio petto affranto.
Un fato inesorabile
Mi colma di dolore...
E « vanne! » io sclamo « lasciami
Sogno d'amore! »
Vagheggio allora il feretro
Con un pensier di pace.
Il mio funesto battito
Ivi per sempre tace.
Tutta m'inonda l'anima
Gioja severa e forte...
Ah! vieni dunque, e inebriami,
Sogno di morte!

appoggia l'alabarda al muro della volta, e su d'un sedile di marmo, che è quasi presso di quella, si lascia cadere profondamente abbattuto.)

Jole *in semplice abito bianco, viene lentamente dalla volta* — **Rogiero.**

JOLE (*entrando senza avvedersi di Rogiero, dice piano:*)
Quì vagai fanciulla, ignara
Del mortale lagrimar.
Quell'età lontana e cara
Vò qui in pianto rimembrar.

ROG. Jole!... amor! (*come un gemito, senza avvedersi di Jole ch'è sul davanti della scena.*)

JOLE (*colpita*) D'umani accenti
Cielo, il murmure s'alzò,
O gli è il suon dei miei lamenti
Che in te un'eco, o ciel, trovò?...

ROG. Jole! amore! amor fatale!.. (*come vrima*)

JOLE Chi favella, e accusa amor?
ROG. Ah! (*scosso alzandosi, e ravvisando Jole grida attonito*) Voi qui?
JOLE (*con emozione*) Rogiero!! (quale
Crudo istante!) (*da se confusa*)
ROG. (*con amaro sorriso da se*) O i sogni d'ôr!...
JOLE Giovin, prode, onesto e bello,
Perchè gemere così?
ROG. Il sospir dell' orfanello
È il suo pane d'ogni dì.
JELE Pure... amate...
ROG. (*amaramente*) O donna pia,
Amo tal, ch'è amar follia.
JOLE Sventurato!
ROG. Ah! sì... tal sono.
JOLE Vi compiango. (*mal frenandosi*)
ROG. E i rai su me
Può chinare dal suo trono
La figliuola del mio Re?
JOLE Il dolore, al par d'incenso,
Si solleva fin lassù!
ROG. (*lusingato da viva speranza sclama:*)
O mio gaudio... o gaudio immenso!!
Cadi, o vel!... (*risoluto*)
JOLE (*atterrita, retrocedendo*) Deliri or tu?
ROG. Ah! dal tremito confuso
Che mi soffoca la voce,
Dallo spasimo feroce
Che m'invade a te d'accanto,
Non t'avvedi, angelo santo,
Quale abisso in cor m'hai schiuso?
Non sai tu che un trono io bramo
Per dividerlo con te,
Che morirti io voglio al piè,

E ch'io t'amo, o Jole, io t'amo!! (*le si getta dlnanzi in ginocchio, con passione*)

JOLE (*tremante, combattuta da mille affetti*)
(M' ama? arcana voluttà!
Ciel, di lui, di me pietà!) (*facendo poi forza a se stessa, dice con energia a Rogiero*)
Rogier, quest'affetto Satan vi consiglia —
Rogier, di Manfredi v'ascolta la figlia!

ROG. (*tornando man mano in se, annichilito*)
È vero — è sparita la dolce visione —
Ritorno in me stesso — e d'onta son pien —

JOLE Il nostro dovere compiam.

ROG. (*parlando a se*) Religione!
Coscienza! ponete ai palpiti un fren!
(*con amarissimo dolore, come delirante*)
E amar me poteva — la vergine Sveva?
Il verme alla stella rivolse il pensier? —
E chi, chi son io — dal mondo, da Dio
Rejetto, chè un nome perfin m'è negato!
Ah! forse il figliuolo son io del peccato —
(*con terribile risoluzione, snudando un pugnale*)
M'assolva il mio sangue!! (*per ferirsi*)

JOLE (*che in preda a vivissima commozione ha seguito il crescente delirio di Rogiero, da in un grido straziante, e disperatamente correndo verso di lui, gli si getta al collo, sclamando quasi fuor di se stessa*)
T'adoro, Rogier!!
(*Rogiero, al colmo di suprema gioja, getta lungi da se il pugnale, e stringe Jole fra le braccia affettuosamente*)

A DUE (*con tutta l'effusione dell'amore:*)
Ah! meco esulti — e poi distruggasi
Tutto il creato!
Ho il cor beato!

Per me in quest' ora — ignota agli angeli
Possa la vita
Esser finita!!...

(*Rogiero depone un bacio sulle labbra di Jole che alzando ad un tratto un grido, lo respinge, e dissennatamente fugge per la volta del castello*)

ROG. (*passionatamente*)
Mercè, Signore! Ebro son io d'amor!! —

Roberto *avanzandosi dalla dritta* — **Rogiero**

ROB. Mentre tuo padre muor — (*solenne*)
ROG. (*attonito, si volge, fisa Roberto e sclama dopo breve silenzio cagionato dalla nuova sorpresa*)
Chi mai?... mio padre?! — che dì, Roberto?
Il padre mio — nomasti tu?
ROB. Sì, e ch'egli muore — ti dissi.
ROG. (*sdegnoso, e risoluto*) Aperto
Questo mistero — mi sia! — Non più! —
ROB. (*appressandoglisi, a mezza voce, cautamente*)
Il saraceno Mago — che prole
Regal chiamavati — non t'ingannò.
Di re sei figlio —
ROG. (*con improvviso scoppio di gioja e sorpresa dice vivamente*) Degno di Jole?!
ROB. Colei dimentica — Vieni — Non può,
Non de' tardare — figlio amoroso,
Se in fin di vita — il padre sta.
ROG. Quasi a me stesso — creder non oso...
Trovarlo... e perderlo! — (*dolorosamente*)
ROB. (*con gravità*) È volontà
Del ciel — Mi segui — e apprenderai

(*cauto*) Chi di quel veglio — fu l' assassin.

ROG. E il dover mio? — (*stupito guardando l'alabarda*)

ROB. (*severamente*) Altrove, il sai,
Ti vuol — (*cercando trarlo seco*)

ROG. (*deciso*) Parlato — ha il mio destin!! (*esce precipitosamente con Roberto per la dritta, scomparendo nell' ombra*).

Larga sala quadrata nel palazzo del Conte di Caserta, tutta parata di nero — A dritta verso il fondo un tabernacolo gotico — In mezzo porta chiusa — A sinistra porta chiusa. A sinistra è una piccola porta di bronzo — Tavolo, sul quale una maschera — Seggioloni — Sera avanzata — La scena è rischiarata da una lampada che pende dall' alto della sala.

Il Conte di Caserta, vestito di nera zimarra, orlata di porpora grigia, e assorto in feroce contemplazione dinanzi al tabernacolo gotico che, aperto, lascia vedere su d' una nera mensola un teschio umano.

CAS. Ecco la donna che adorata ho tanto,
Ecco la donna che mia sposa fu.
Un nudo teschio mi riman soltanto
Di sua beltade testimon quaggiù.
Più nulla — oltre la fosca rimembranza
Dell' amor, della fè ch' ella tradì,
E d' un' alta vendetta la speranza
Che tutta ancor da me non si compì —
Spina!.. Manfredi! — Coppia scellerata,
Che un' Erinni formò nel suo furor —
Ahimè!... costei... l' amava — e l' ho svenata —

Colui detesto — e vive — e regna — Orror! —
Ma l'ora è giunta a lungo attesa — Trema!
Più che l'armi d'Angiò tremendo, o Re,
Più fatal che del Papa l'anatema,
L'odio ti schiaccerà che rugge in me!!
(*ricadendo nella sua contemplazione*)
Ecco la donna che adorata ho tanto,
Ecco la donna che mia sposa fu.
Un nudo teschio mi riman soltanto
Di sua beltade testimon quaggiù —
(*cade in ginocchio dinanzi al tabernacolo covrendosi il volto fra le mani: silenzio*)

Il Conte di Cerra, *dal mezzo* — **Il Conte di Caserta**

CERRA (*entra, nel vedere Caserta s'arresta e piegando le braccia ride diabolicamente*) Ah! ah! ah!!
CAS. (*rialzandosi come tigre, e ravvisando Cerra, l'afferra fuor di se alla gola dicendogli con voce tremenda:*) Sciagurato!
CERRA (*svincolandosene*) Prudenza!
Ma che? ognor quell' antica demenza?
CAS. Taci... taci! (*andando a chiudere il tabernacolo*)
CERRA Su! infine pensate
Che l'onor di Caserta macchiò
Quell' estinta, cui preci levate
Come a Dea!
CAS. (*con ira*) Suo carnefice, mostro,
Io ti volli, non suo detrattore! —
CERRA Io? — Via dunque! — Rogier figliuol vostro
Appellate! (*malignamente sorridendo*)
CAS. (*colpito e annientato*) Dimon schernitore! (*odesi un batter di mani dal mezzo*)

CERRA Non udite? Chetatevi — colto
Nell'insidia sagace, egli è là. (*indicando misteriosamente la porta in mezzo al Caserta*)
CAS. Egli?... io fremo.
CERRA (*dandogli la maschera ch'è sul tavolo, e che Caserta pone sul viso*) La larva sul volto!
Vi sia a cor la vendetta! — (*marcato*)
CAS. (*cupamente*) Sarà — (*Cerra trae anch'egli dal giustacuore una larva di velluto nero e si maschera indi batte le mani due volte: la porta in mezzo si apre.: Caserta e Cerra seggono d'accanto al tavolo, ambedue mascherati.*)

Roberto *precedendo* **Rogiero** *bendato dal mezzo*
Detti in iscena.

CERRA Sbendatevi! (*autorevolmente a Rogiero*)
ROG. (*si toglie la benda, e volgendo lo sguardo intorno a se, dice stupito*) Ove sono?
CAS. Fra chi v'ama. (*Roberto si trae in fondo alla scena come attendendo novelli ordini*)
ROG. (*confuso*) Perdono!
Signori, ignoti siete a me — Seguito
Ho un uom che promettea
Presso il padre condurmi —
CAS. Nè ha mentito
Quell'uom: solenne è un'ora,
E ricovrirla arcano vel dovea —
ROG. Non v'intendo, messer!
CAS. M'udite allora. —
Spento disse la fama
Enrico di Lamagna, il primo nato

Di Federigo imperator — Ribelle
Al padre suo, pentito poscia, assolto,
E nella corte accolto,
D' un empio lo perdè l' astuta trama
Per vil sete di regno — Inesorato
Carcere ascose il misero tradito —
Di sua morte novelle
L' empio allor sparse, ma, al pugnal fuggito
Dei suoi sicarii, Enrico vive —

ROG. (*con interesse*) Vive?

CAS. E vive il figlio suo che rei livori
Dal fianco gli strapparono bambino.

ROG. Oh! sappia le giulive
Nuove Manfredi! (*con premura*)

CAS. (*con forza, rattenendolo*) Sempre egli le ignori!
Del suo german Manfredi è l' assassino —

ROG. Che?... Manfredi?... — Sacrilego ardire! —
Vil mensogna!! — Il mio nobile Sire
Con la voce, e l' acciaro difendo (*si trae un guanto*)
E quel guanto vi scaglio! — (*lo getta sdegnoso al piè del Caserta che piega le braccia*)

CAS. V' intendo
Ed accetto — ma il mio campïone
Il figliuolo d' Enrico sarà —

ROG. (*esaltato, al massimo grado, esclama*)
Ov' è desso? Che scenda a tenzone! —
Ov' è desso? —

CAS. e CERRA (*indicando lui*) D' innante ci stà —

ROG. (*in preda a violentissima agitazione*)
Io... del gran Federigo... io... nepote?...

CERRA Vostro padre è laggiù che sen muor. — (*indicando la piccola porta di bronzo a sinistra*).

CAS. Discendete — e in terribili note
Oggi il ver tuoneravvi nel cor! —

ROG. (*con effusione*)
O mio padre, o padre mio,
Tu mi chiami... io vengo a te! —
Dio cui voli, oh! prega Iddio
A vegliar, padre, su me!!

CERRA (*sottovoce al Caserta, additandogli Rogiero*)
(Egli cede — ed or qual Dio
La vendetta strappa a te? —)

CAS. (Più frenarmi non poss' io... (*da sè*)
Mille furie sento in me!...)
(*Rogiero preceduto da Roberto che ad un cenno di Caserta si è avanzato scende giù dalla piccola porta di bronzo a sinistra*).

CERRA (*ghignando, a Caserta che passeggia turbato*)
Sicchè il nostro regal prigioniero
Trova un figlio... e quel figlio è .. Rogiero! —
(*Caserta fa un movimento di sdegno; s'ode intanto un confuso strepito d'armi e di passi che cresce e s' avvicina dal mezzo*).

CAS. Che?...

CERRA Gli amici! — (*va verso il fondo*).

I Baroni congiurati, dal mezzo, con la maschera sul volto e la destra sull' impugnatura delle spade a metà celate dai bruni e lunghi mantelli che li avvolgono — **Cerra: Caserta.**

TUTTI (*salutandosi*) Salvete!... (*I Baroni s'avanzano*)

CAS. (*guardando fra loro*) V' è alcuno
Che al convegno ne manca?

BARONI (*smascherandosi*) Nessuno.
Tutti abborron Manfredi.

ALCUNI (*con forza*) È un tiranno —

ALTRI I Baroni più dritti non hanno —
I PRIMI Ci oltraggiò.
Tutti i Baroni Cada dunque! —
CAS. (*smascherandosi*) Sta bene —
Il tiranno caduto vedrem
Se il furore che ci arde le vene
Contener, generosi, saprem..
(*mostrando un foglio ch' è sul tavolo*)
Qui v'accolsi perchè questo foglio
Voi segniate che a Carlo d'Angiò
Spediremo: di Napoli il soglio
Noi gli offriamo.
BARONI E il fedel si trovò
Che recarlo, o Caserta, dovrà?
CAS. Si trovò — (*I Baroni, l'uno dopo l'altro, vanno a sottoscrivere il foglio ch'è sul tavolo, e che Caserta infine ripone, dicendo:*)
Ligio ognun mi sarà?
CORO Un cenno tuo, Conte, — aspettiamo —
Tutti al tuo cenno — trarrem l'acciar —
Tutti i Baroni con CERRA (*avanzandosi e stendendo le mani solennemente sclamano:*)
Per quella fede — che i genitor
Invïolata — a noi trasmisero,
Pel nostro brando — sacro all'onor,
Per la famiglia — e per la patria
A questa causa — noi promettiamo
La vita, il sangue — l'alma votar!
CAS. (Vendetta solo — attendo e bramo —
La vita a quella — giuro sacrar!)

Rogiero, *nel massimo disordine, dalla sinistra. Detti in iscena.*

CORO (*tendendo a un tratto l' orecchio, con sospetto*)
Ma qual di passi murmure
Suonare udiam di là?..
ROG. Orrore!! orror!!! (*uscendo, stravolto*)
CERRA (*andandogli vicino*) Silenzio!
ROG. Iniquo fratricida!
CERRA Morto? (*con interesse*)
ROG. E giustizia grida
Il sangue suo!
CERRA (*calmandolo, sottovoce*) L' avrà.
CORO Chi è mai? (*al Caserta che è andato intanto verso di loro*)
CAS. (*indica Rog.*) Novella vittima!
CORO Vendicator novel!
ROG. (*quasi delirante, narrando a Cerra*)
Il vidi — A quel cadavere
Vivente parve il ciel
Estremo soffio infondere
Pietoso — Ei mi narrò
Tutta l' orrenda istoria —
Mi strinse al sen — spirò — (*si getta fra le braccia di Cerra e poi sciogliendosene grida:*)
Lasciatemi!.. Manfredi
Cerco...
CAS. (*avanzandosi verso lui, lo rattiene, e conducendolo al proscenio:*) Obbedirmi giura,
E piena, qual tu chiedi,
Vendetta avrai secura.
ROG. Giuro —
CAS. (*gli da un foglio che ordina a lui stesso conservare, e dice*). Quel foglio a Carlo

D' Angiò recare a te
Confido —

ROG. (*fisso nella sua idea*). E trucidarlo
Potrò.. l' indegno Re?.. (*Caserta gli stringe la mano in atto di promessa, e Rogiero sclama allora*) Ah! per mirare il perfido
Trafitto ai piedi miei
La vita, il sangue, l' anima
Senza tremar darei!..
(*nel massimo parosismo dell' ira*)
Vendetta giuro orribile
Che la più tarda età
Perennemente fremere
Di sacro orror farà!!

CAS. (*dice intanto ai Baroni raccolti in fondo*)
A Sangermano — ci rivedrem!

CORO A Sangermano? — Noi là sarem!

TUTTI *meno Caserta* (*avanzandosi come prima*)
Sì... per la fede — che i genitor
Invïolata — a noi trasmisero,
Pel nostro brando — sacro all' onor,
Per la famiglia — e per la Patria
A questa causa — noi promettiamo
La vita, il sangue — l' alma votar!

CAS. (Vendetta solo — attendo e bramo...
La vita a quella — giuro sacrar!)

Tutti (*a un tratto, a bassa voce, fra loro*)
Lenti, guardinghi — or ci sperdiamo..
Il colpo a vuoto — non dee piombar!....
(*Tutti lentamente si allontanano in gruppi dialogando a bassa voce: Rogiero da un addio verso la porta di bronzo e cade poi vinto dall'emozione su d' un seggiolone come privo di sensi: Caserta e Cerra gli sono al fianco.*)

QUADRO — *Scende la tela.* — FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Castello di San Germano — Vastissima sala a volta — Grande porta ad arco nel mezzo — Ai due lati della porta due larghi finestroni — A dritta e a sinistra della sala due porte — Trofei d'armi — Tavolo — Seggioloni.

All' alzarsi della tela la scena, vuota, è rischiarata da frequenti lampi: odesi il mormorio dei tuoni — Tutto indica un uragano man mano crescente di forza — Manfredi in completa armatura di ferro entra dal mezzo lentamente fra il bagliore dei lampi, e dice, parlando a se.

MANF. Contato ho i nemici dall' alto, nè tremo.
Ho i miei traditori contato, e ne fremo.
Ahimè! . i più fedeli!.. di simile oltraggio
Pagarmi?.... Coraggio, Manfredi, coraggio! —
(*L' uragano a poco a poco cresciuto di forza, scoppia violentemente: ei sclama:*) —
Così al novo sole in armi Manfredi
Su te fia che piombi, mio stolto rival!
Ai patrii tuoi lari, o Carlo, va, riedi..
Pei gigli di Francia quest' aere è mortal! —
Ma incalza.. s' addoppia la fiera procella..
(*guardando dai finestroni: l' uragano prosegue*)
Sconvolto è il creato — E chi... chi m' appella?
(*con terrore volgendosi verso dritta, come delirante*)
Fantasimi!... Spina... il gran Federico...
I miei due germani, Corrado... ed Enrico... (*con esaltazione crescente*)

« Tu fosti, tu fosti il nostro uccisore »
Susurran « sei reo! » e un' eco nel core
Gridando mi va — « sei reo! » — Deh!.. pietà !...
(*L'uragano lentamente si dilegua fino a cessare del tutto: pausa: Manfredi si rialza, e dice amaramente, abbattuto*)
Pietà domando?.. Ahi! misero!
Sospiro indarno e prego —
Pietà chi può concedermi
S' io stesso a me la nego?
Un core .. un cor tra gli uomini
Non lascerò che m' ami,
Nè un ciglio che di lagrime
Mi bagni il triste avel —
E sia! — Guerriero, levati!..
Manfredi ancor ti chiami —
L' elmo e l' acciar porgetemi...
Sfido l' avverso ciel!!

Iole, *internamente, accompagnandosi ad un' arpa: voci di damigelle che le fan coro* — **Manfredi**.

IOLE O disiose vergini, (*a*)
In mesto suon di pianto
Eco mi fate, e tacite
Deh! mi posate a canto!
S' intoni omai la flebile
Ballata del dolor!
CORO S' intoni omai la flebile
Ballata del dolor!
IOLE Tutto i fior' cari mi sono,

(*a*) **Guerrazzi** — *Battaglia di Benevento.*

Tutti i fior' — dicea Lucia —
Come caro è il dolce suono
D'un' antica melodia,
Ma quel fiore che consola
Più d' ogni altro il duolo a me
È la pallida vïola
A cui pari il ciel mi fè!

MANF. (*colpito fin dalla prima nota, ha detto intanto con emozione*) Qual voce in sen mi penetra? —
O Iole!.. o figlia!.. e obliato
Avea, demente, e ingrato,
Quest' angelo d' amor! —

IOLE Come quella abbandonata,
Come quella senza speme,
Soggiungea la sventurata,
Solitaria l' alma geme.
Deh! Signore, la preghiera
Odi almen del mio dolor!
Fa che giunti insieme a sera
Muoja insieme il fiore e il cor!..

MANF. Oh! il passato! o gloria! In trono
Trovator sedeva e Re!..
Figlia! sposa! . ah! dove sono?
Soccorrete, o cari, a me!..

IOLE O disiose vergini,
In mesto suon di pianto
Eco mi fate, e tacite
Sorgetemi da canto.
Finita è omai la flebile
Ballata del dolor!

CORO Finita è omai la flebile
Ballata del dolor!..

MANF. Iole!! (*correndo verso l' uscio a dritta*)

Iole *dalla dritta, gettandosi fra le braccia di* **Manfredi** *che l' accoglie con affetto.*

IOLE Mio padre! —
MANF. (*commosso*) Al cor mi serra...
Unico bene — mi siete in terra
Voi che formate — la mia famiglia!
Tu m' ami, è vero?. .— tu m' ami, figlia?
E la mia sposa? — e Manfredino,
Il mio gentile — vago bambino? (*rompendo in amari singhiozzi e baciando Iole*)
IOLE Qual turbamento — ignoto assale
In questi istanti — il padre, il Re?
Manfredi teme — d'una campale
Giornata forse? —
MANF. Per lor, per te
Cela un' insidia — ogni castello:
Ogni parete — un traditor.
Cinti ne siamo: — fu a me rubello
Persin Rogiero! —
IOLE (*colta da queste parole che le svegliano tristi memorie nella mente*) (Pietà, Signor! —)
Ei non è reo... — ma sventurato!
MANF. Egli il suo posto — abbandonò,
Or corre un mese — e a Carlo inviato
Dicono andasse —
IOLE (*agitata*) Mentîro!.. no!.. (*mal celando il suo turbamento s' appoggia barcollando ad un seggiolone: Manfredi la fissa*)
MANF. Ma che? vacilli...— impallidisci..
Perchè t' accori — Iole, così
Per quell' indegno?..—
IOLE (*al colmo dello sbalordimento*) Io... io...
MANF. (*con ansia*) Finisci...

(*fissandola*) L' ami?..

IOLE Ah!

MANF. (*con forza*) Rispondimi — Tu l'ami?!.

IOLE (*con la fronte curva, soffocata*) Sì...
(*Manfredi stringe disperatamente le pugna: Iole gli si appressa e ne prende la destra*)
Bello, tenero, gagliardo
Ei m' apparve in questa corte.
A due cori basta un guardo
Per giurarsi eterna fè,
E chi fosse io non curai,
Fede e amore gli giurai,
Santo amore, che più forte,
(Sciagurata!) è omai di me!

MANF. Ah! la sventura — colpì il mio tetto! —
(*cupo*) Fui maledetto! —

IOLE (*spaventata*) Non dirlo!

MANF. Il core
Dona mia figlia — a un traditore!!

IOLE Padre!... (*con uno sforzo supremo, reprimendosi, dice*) Quell'uomo — saprò scordar...
L'insano amore — ahi!.. soffocar...
Ma fa che nel tuo seno
Versi l'angoscia almeno! —
Non mi rimane, vedilo,
In questa valle amara
Che la suprema, e cara
Del pianto voluttà!
Teco il suo fato orribile
Tua figlia piangerà!

MANF. Sì, nel mio seno, o cara,
Versa tua pena amara! —
Me pure alle tue lagrime,
Me pur compagno avrai —

(Giammai quaggiù giammai
L'alma d'un padre, ah! no..
A più crudel supplizio
Il cielo condannò!..)

Triplicati squilli di tromba interni — Dalla sinistra la Regina **Elena** *col piccolo* **Manfredino** *— Indi dal mezzo* **Caserta**, **Cerra** *ed i Baroni e Grandi del regno — Detti.*

MANF. Cessa!.. (*sciogliendosi da Iole*)
IOLE Mio padre!
MANF. Figlia!
IOLE (*con terrore*) A che quei suoni?
MANF. Da me adunati giungono i Baroni
Qui tutti a me d'intorno —
Supremo è questo un giorno! —
(*Vengono in iscena a suon di marcia gli armigeri, poi Cavalieri, Baroni con* **Caserta** *e* **Cerra**, *la Regina col figlio, e con le dame, infine due paggi con la spada la corona e lo scettro reali poggiati su ricchi guanciali.*)
CORO (*salutando nobilmente Manfredi, sclamano, alcuni con mentito entusiasmo*)
Che il favor vegli del ciel
Il possente nostro Sire,
E ogni cor che a lui fedel
Pronto è a vincere, o morire! .
CASERTA Qui raccolti tutti siamo
Qual del Re fu volontà.
CORO Parla alfin!.. Da te pendiamo.
Obbedito il Re sarà.
MANF. (*dopo averli nobilmente salutati, dice con gravità avanzandosi nel mezzo della sala*)

Carlo d'Angiò, signori, che sovente
Veduto abbiam d'innanzi a noi fuggente,
D'assedio in queste mura
Ci stringe, ci minaccia, e ne presenta
Doman battaglia con la fè secura
Del trionfo! — Affrontarlo,
Impavido, saprei...
Ma dai Baroni miei
Io tradito mi veggo!

CORO Da noi? (*sorpresi*)

MANF. Da voi! (*solennemente*)

CAS. (*attonito fissando il Re*) (Che tenta?)

MANF. Se in Sangermano è Carlo,
Se Carlo vincerà, rei ne sarete,
Signori, voi!

CORO Mio Re, voi ne vedete
D'alto stupor commossi!

MANF. (*proseguendo*) In Monreale
Cinsi il serto regale
Per voler vostro, e di deporlo chieggo
In Sangermano ora per vostro e mio
Voler! (*Movimento generale*)

IOLE EL. (Clemente Iddio!!)

Alcuni Baroni (*in gruppi, fra loro, con energia*)
Quai sensi?

Altri L'udiste?

I primi Depor la corona?

I secondi Non fia!

Altri Noi tradirlo?

Altri Ingiusta ci suona
Rampogna quel detto! —

I primi Perfino il sospetto
N'è ingiusto! —

CERRA CAS. *e alcuni Baroni* (Si finga!) (*tra loro*)

I primi (*avanzandosi*) E dove, o Re, dove
Di nostra viltade cercaste le prove?
I secondi Chi finse calunnia sì bassa ed ardita?
I terzi Chi contro i suoi fidi il Principe irrita?
I primi e i secondi D'Italia temuto sovran non vi femmo?
Il sangue sul campo per voi non spargemmo?
Tutto il Coro E fin che una stilla ancor cen rimanga
Versarla per voi, Manfredi, vogliam —
Quel serto sul crine vi posi — si franga
L' indugio!.. a battaglia! pugnar domandiam!
MANF. I vostri, Signori — son nobili cuori! —
Mercè! — Duce vostro Manfredi sarà!!
TUTTI (*con entusiasmo*) Urrà! urrà!!
Che il favor vegli del ciel
Il possente nostro Sire,
E ogni cor, che a lui fedel
Pronto è a vincere o morire!!
IOLE ED EL. (Ah! di gaudio alfine il sen
Solca un rapido balen!)
MANF. (*snudando la spada, solennemente*)
La corona sulla testa,
La sua spada impugna il Re —
O Baroni, e voi su questa
Fede ancor giurate a me! — (*stende la spada: tutti snudano le loro e le incrociano con quella del Re*)
TUTTI Sciolga il giuro morte sol!...
MANF. E tu?. (*a Caserta che tiensi in disparte: alle parole del Re Caserta istesso s' avanza, snudando la sua spada, e fa per stenderla:*)

Rogiero, *pallido, scarno, coverto di polvere, entra all' improviso dal mezzo — Detti in iscena.*

ROG. *a* CASERTA Ferma! Dio nol vuol!!
TUTTI Rogiero!? (*con varii movimenti d' affetti*)
ROG. Sì, desso!
IOLE (*da se, con entusiasmo*) (Il ciel benedico!)
MANF. A che qui tu riedi? mi dì — (*severo*)
ROG. (*ad alta voce*) A proclamar
Venn' io traditore, e vostro nemico
Più fiero costui! (*indica Caserta*)
MANF. Il Conte?
CAS. (*sdegnato*) Ed osar
Tu puoi?..
ROG. Sì, Rinaldo Signor di Caserta —
Leggete — (*consegna al Re il foglio ricevuto nel II atto*) Quel foglio, o Re, ve ne accerta —
MANF. (*dando uno sguardo al Caserta, e scorrendo rapidamente il foglio dice*:)
Sue cifre!! a D'Angiò?! —
CAS. (*da se, annichilito*) (Più scampo non ho!)
ROG. Ei fè al suo dover — infido Rogier —
Di frodi mi cinse: d'un vostro germano,
Il Re di Lamagna, figliuol mi chiamò.
Un veglio mostrommi, che un odio inumano
Ahi! contro al mio Sire al cor m' ispirò —
Credei — dissennato fuggii, ma per Carlo
Quel foglio ei mi diede, m' impose recarlo!
TUTTI Ah!!
CAS. CERRA (*da loro*) (Fremo!)
ROG. (*proseguendo*) Roberto, sicario suo degno,
Morente in deserto convento trovai —
Narrommi ei pentito l' intero disegno

Che il Conte Rinaldo formava su me —
Quell' uom maledissi, e qui m' affrettai:
Ma novo scherano vegliavami, o Re,
E giacqui ferito — Di morte all' orror
Scampato, mi guida un Dio punitor!!

INSIEME

MANF. (*al Conte di Caserta, con severa rampogna*)
Taci, è ver? — ma in fronte scritto
Porti, o Conte, il tuo delitto! —
Ti colmai del mio favore..
Tutto a te dischiusi il core..
E un pugnal tu v' immergesti
Con feroce voluttà.. —
Più che sdegno, va, mi desti
Sprezzo, o perfido, e pietà! —

CAS. (*da se al colmo del turbamento*)
(Ah! di rabbia, e di sgomento
Colma, oppressa l' alma io sento.
Sorge indomita, gigante,
Un' accusa a me d' innante.
Ed è lui che a me la getta,
Lui, che morte ha vinto già,
Che mi vieta la vendetta,
Che di me tremar mi fa!)

ROG. Deh! rimovi il dubbio atroce...
Credi, o Iole, alla mia voce!
Innocente a te, lo giuro,
Innocente io riedo e puro.
Può Satàn tentare il core
Che sul tuo balzato ha già,
Oh! ma cor di traditore
In eterno non sarà!

IOLE Santa gioja! — io ti rivedo
Qual t' amava, qual ti chiedo!

Pur di te, di te giammai,
O Rogiero, io dubitai!
Voce al cor dicea costante
Con celeste sicurtà:
« No, non cape in cor d'amante
« Tradimento, nè viltà!.. »

ELENA, *Damigelle Parte di Baroni*
(Egli tace, ma il delitto (*indicando Cas.*)
Gli si legge in fronte scritto —
Qual delirio, sconsigliato,
T'accecò, che reo ti fa?
All'orrore del tuo fato
Dio nemmen ti salverà!)

CERRA *e i Baroni congiurati* (*raccolti in un canto*)
(Se il terrore oggi ci ha oppresso,
Egli il fio ne sconterà — (*indicando Rog.*)
Oggi, rei d'un fallo istesso,
Simuliam — si vincerà —)

MANF. Caserta, ebben? scolpatevi!..

CAS. A tanto non discendo.

ROG. Del ciel dunque al giudizio
Dunque appellarmi intendo
Per sostener l'accusa
Ch'io movo a lui! (*indica Cas.*)

CERRA (*piano e ratto al Cas.*) (Ricusa!)

IOLE (Strazio novel quei detti
Mi son!) (*da se, spaventata*)

EL. (*piano a lei*) (Fa cor!)

MANF. (*a Cas.*) S'accetti!

CAS. Macchiar non posso un nobile
Acciar contro scudiero
Vile. (*alteramente*)

MANF. (*prorompendo*) No, vil non è
Chi tenne fede al Re: (*indicando Rog.*)

È a fronte, o Contestabile,
Avrete un cavaliero —
(*fa cenno a Rog. di prostrarsi: Rog. si prostra, e Manfredi gli tocca la spalla col brando nudo.*)

CORO Viva Manfredi!

IOLE Ah!

ROG. (*bacia la destra al Re, e si rialza dicendo al Caserta, che freme*) Tu
Or non mi sfuggi più! —

CAS. ROG. Al giudizio, al giudizio di Dio!
Del trionfo sicuro son io —
Al baleno del duplice acciar
Dovrà il ver, come sole, brillar!

TUTTI Su! si vada al giudizio di Dio!
Del trionfo sicuro son io
Ei v' assista, ch' è vindice e pio!
Al baleno del duplice acciar
Dovrà il ver, come sole, brillar!

IOLE Ah! quaggiù disperata son io!

EL. Deh! ti calma! ti frena, angiol mio!

IOLE Dio del cielo, a quel duplice acciar
Deh! consenti il mio petto squarciar!

EL. Ah! quel Dio, che sì ardisci pregar
No, non puote i tuoi voti ascoltar!

Voci confuse interne: squilli di trombe incalzanti: fragore d'armi, ed infine tutto il tumulto di una lotta che comincia — Detti.

VOCI All' armi! Il campo intero
Invadono i Francesi!

TUTTI (*con un grido generale*) Ah!!!

Alcuni Baroni (*guardando dai finestroni del fondo, ove son corsi*) Rimirate!

I Congiurati (Perduto egli è!..)

CAS. E CERRA (*a loro*) (Ma salvi noi...)

Baroni (*come prima*) Le squadre
Nemiche hanno le nostre già serrate.

MANF. E in quel cerchio di ferro (*deciso ed esaltato*)
L'onor ci chiama: il mio vessillo afferro (*energicamente prende una bandiera da un trofeo d'armi*)
E « seguitemi! » grido!

ROG. Tutto al tuo fianco io sfido! (*snuda la spada e si pone pel primo al fianco del Re*)

MANF. All' armi! —

CORO *di uomini* All' armi!

IOLE Padre!

ELENA Sposo!

ROG. All'armi!

CORO Viva Manfredi! Viva Svevia! all' armi!

(*Un grido formidabile d' all' armi fa eco alla voce del Re, e tutti snudando le spade corrono con lui alla testa verso il fondo, ove odesi il crescente fragore della mischia: gruppo minaccioso di* **Caserta**, **Cerra**, *e baroni congiurati:* **Iole** *sviene fra le braccia di* **Elena** *che una alle dame la soccorre*).

QUADRO — *Cade ratta la tela*

FINE DELL' ATTO TERZO

ATTO QUARTO

Una valle presso Benevento: il campo di battaglia — Sul davanti sassi e tronchi d'alberi: in fondo sparsi quà e là distinguonsi tratto tratto nell'ombra morti e feriti — Cielo tetro — Notte.

Un gruppo di soldati francesi, alcuni con torce, altri con bicchieri in mano passano in fondo alla valle cantando allegramente, ed alcuni a metà ebbri barcollando — Sul davanti un gruppo di donne pugliesi, scarmigliate, piangenti, visitando i morti e feriti della mischia.

SOLDATI (*prima internamente, poi traversando la scena nel fondo della valle, con brio*:)
Canzon giuliva,
Nel ciel ti lancia!
Re Carlo viva,
Viva la Francia!
Sera di festa
E di piacer! —
Della vittoria
L'eroiche gesta
Il nostro celebri
Colmo bicchier!
Brindisi ai forti!.. (*allontanandosi*)
Brindisi ai morti!!.. (*escono*)

LE DONNE Maligni! — codardi! —
I ghigni — beffardi
Mescete al rantolo

Dell' uom che muor! —
Ovunque ahi! tutto
È strage e lutto! —
Manfredi è polvere:
Caddero i nostri;
Siam preda ai barbari
Francesi mostri! —
Ahi! v' han fra quelli
Poveri morti
Padri, fratelli,
Figli, consorti!..
O estinti — amorosi,
O vinti — gloriosi,
V' abbiate l' ultimo
Addio del cor! —
(*osservando i morti e i feriti e piangendo, lentamente si disperdono, mentre in lontananza odonsi ancora le voci dei Francesi:*)
Voci lontane Brindisi ai forti!
Brindisi ai morti!!
(*Lontani scoppii di risa: poi silenzio completo*)

Iole — Rogiero — Manfredi *ferito.*

IOLE (*viene dalla dritta, appoggiandosi a Rogiero, in veste scura, coi capelli scinti, e sfinita*)
Deh! sostienmi l'egro fianco ..
Mio Rogier.. cerchiamo ancor!
ROG. (*costringendola a sedere su d'un sasso*)
Qui riposa il piede stanco,
Sventurato mio tesor!
IOLE (*sedendo*) O novo spasimo! —
Tormento novo! —

Cerco un cadavere,
E nol ritrovo — (*con supremo dolore*)
Cerco una lagrima:
Esausto è il pianto...
E presso al misero
Che m'ama ed amo
L'avel soltanto
Sospiro e bramo!
M' odi, esaudiscimi,
Pietoso Dio!
Trovar concedimi
Il padre mio..
Dona una lagrima
Agli arsi rai,
E fra le braccia
Dell' uom che amai
Spirar mi faccia
Il mio dolor!
M' odi, esaudiscimi,
Pietà, Signor! —

ROG. (A brani spezzati, (*da se*)
Mio triste cor!..)

IOLE (*rialzandosi, dice a Rogiero, risoluta*)
Vien, Rogier.. L' incarco mesto
Sacra legge è a noi compir.
(*Ambedue senza più parole si danno a cercare fra i morti e feriti, curvandosi quà e là con premura*)
(*Una voce, dolentissimamente, nell' ombra*)
Figlia.. sposa!..

ROG. (*scosso alla voce che parte da un mucchio di feriti*)
Non è questo
Noto un gemito? (*Iole accorre, ed ambedue curvandosi, sollevano poscia un guerriero ferito a morte sul cui elmetto pesto brilla l' aquila Sveva*)

IOLE (*riconoscendo il ferito*) O delir!
O delir fatale!.. è lui!
ROG. Lui?.. Manfredi?
IOLE Il padre?! —
ROG. Il re!
IOLE Ah! dal cielo udita fui! — (*trasportano ambedue il ferito su d'un sasso sul davanti della scena: il ferito riapre gli occhi: è Manfredi*)
MANF. Ove.. son?.
IOLE ROG. Lo vedi! (*abbracciandolo*)
MANF. (*riconoscendoli man mano*) Che! —
La figliuola .. il mio Rogiero? —
Ah! nel campo della morte
Vi congiunge avversa sorte! —
E la sposa?. e il mio bambin?
ROG. Salvi... in fuga! – A prò guerriero
Affidato è il lor destin.
MANF. Mente e core a Dio volgiam. —
Mercè, figli, a lui rendiam. —
(*Rogiero e Iole s' inginocchiano ai due lati*)
O figli... io muojo!... la persona ho rotta
Da due punte mortali.... Ed or mi rendo
« Piangendo a Te che volentier perdoni —
« Orribil furo li peccati miei...
« Ma Tua bontà infinita ha sì gran braccia
« Che prende ciò che si rivolve a lei! » (*a*)
IOLE Padre!
MANF. Figlia! — Rogier!.. (*abbracciandoli*)
IOLE e poi ROG. Sul cor!... M'abbraccia!..
MANF. Dite del mondo ai principi
Come.. finito.. io sono..
Che mal si giunge.. apprendano..

(*a*) Alighieri *Purg.* C. III.

Per via di colpe al trono —
I baci.. or.. mi redimano
Dei figli.. del mio.. cor..
Vi benedico... Amatevi!
È sacro il vostro amor!

ROG. IOLE Il suo morir sospendano,
Cielo, i miei preghi ardenti!
Foglie in balia dei turbini,
Non lasci noi gementi!
Non covra un vel funereo
L' ora sì dolce al cor
Che il padre benedisseci,
Che sacro è il nostro amor! —

Dal fondo della valle s' avanza a tentoni un uomo vestito di nero, col cappuccio calato, ed una face in mano — **Rogiero** — **Iole** — **Manfredi** *morente.*

L' uomo (*avanzandosi presso il gruppo, grida:*)
No.. maledetto
È il vostro affetto!.. (*alza il cappuccio*)

ROG. Caserta! (*riconoscendolo*)

MANF. (*con terrore*) Satana! —

IOLE Bontà divina!

CASERTA (*avvicinandosi a Manfredi, e curvandosi su lui, gli dice con ghigno infernale*)
Ti diede, adultera,
Un figlio Spina,
Manfredi! — il sai —
Io ti serbai
Quel figlio — Miralo!.. (*indicando ferocemente Rogiero, al quale poi dice indicandogli Iole*)

Tua suora ell' è!..
(*Rogiero e Iole danno un grido tremendo*)
L' imen congiungavi
Ora, e con me
Rida l' averno!!... (*scompare, ghignando, in fondo alla valle*)

ROG. IOLE Orrore!!! (*s'alzano retrocedendo*)

MANF. (*dopo breve pausa*) Oh!..
Me... ancor... l' Eterno...
Non... perdo... nò?...

(**Manfredi** *spira:* **Iole** *e* **Rogiero**, *divisi l' uno dall' altro si covrono il volto fra le mani*).

QUADRO — *Cade lentissimamente la tela.*

FINE

Lire 1,25 — N° 8
Lire 1,35 — N° 5